

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**

Progetto: Progetto per la realizzazione di un Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza pari a 35 MW denominato "Mistral", comprensivo delle relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili da realizzare nei comuni di Luogosanto, Tempio Pausania e Aglientu (SS).

Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

Codice Procedura: 10952

Il/La Sottoscritto/a **Marta TOLAR** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

Osservazione

Riportate in allegato OSSERVAZIONI ID 10952

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici

saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

| | |
|----------------------------------------------------|-------------------------------------|
| Allegato - Dati Personali | OSS_1075_VIA_DATI_PERS_20240327.pdf |
| Allegato 1 - ALLEGATO 1 DATI PERSONALI | OSS_1075_VIA_ALL1_20240327.pdf |
| Allegato 2 - allegato 2 carta identità TOLAR MARTA | OSS_1075_VIA_ALL2_20240327.pdf |
| Allegato 3 - modulo osservazioni | OSS_1075_VIA_ALL3_20240327.pdf |
| Allegato 4 - OSSERVAZIONI ID 10952 | OSS_1075_VIA_ALL4_20240327.pdf |

Data 27/03/2024

Marta TOLAR

OGGETTO: progetto di costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica on-shore da fonte eolica denominato "MISTRAL", costituito da n.5 aerogeneratori di potenza pari a 7 mw, con potenza totale di 35 MW, con annesso opere e infrastrutture previsto nei Comuni di Tempio Pausania (SS), Luogosanto (SS) e Aglientu (SS). **Osservazioni**

Richiedente: **ENGIE MISTRAL srl**

Cod. procedura: 10952

Richiedente: società ENGIE MISTRAL S.r.l.,

La presente relazione costituisce atto di osservazione ai sensi degli artt. 24 c.3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. allo Studio di Impatto Ambientale del progetto presentato dalla Società ENGIE MISTRAL S.r.l. che prevede il posizionamento di n.5 aerogeneratori di potenza pari a 7 mw, con potenza totale di 35 MW, con annesso opere e infrastrutture di connessione alla centrale elettrica.

PREMESSA

La reale possibilità di raggiungere l'obiettivo della "produzione green" presenta un'ampia forbice di variabili che dovrebbero essere considerate (non ultima la cronologia dei diversi cantieramenti) e che invece viene data per scontata in maniera del tutto arbitraria!

L'aleatorietà dell'obiettivo e l'illogicità della proposta progettuale appaiono evidenti se si considera che la capacità della rete elettrica di trasporto della energia prodotta da questo, unita alle innumerevoli altre proposte progettuali che si sovrappongono nel territorio in questione, è decisamente inadeguata alla potenziale energia prodotta. Già al momento attuale parte degli aerogeneratori installati rimangono in parte inattivi per la saturazione della linea elettrica con gravi rischi di sovraccarichi (vedi recente incendio alla cabina elettrica in loc. Campovaglio).

L'assurda rincorsa all'accaparramento delle risorse incentivanti determina l'aberrante sistema speculativo messo in atto nel quale emerge la totale sgiunzione tra il luogo della produzione e quello del consumo.

Il sacrificio in termini di perdita di valori ambientali e paesaggistici oltre che culturali e socioeconomici non è tenuto in debita considerazione, e appare illogica la richiesta di ulteriore produzione di energia non giustificata dalle esigenze di consumo in alcun modo analizzate né a livello territoriale né esterno.

Risultano ampiamente disattese le indicazioni delle recenti Direttive europee le quali sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, l'autoconsumo e disegnano modelli di energy community. In particolare, il documento sul Green New Deal della Commissione europea e la Direttiva (UE) 2018/2001 sulla "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" fanno specifico riferimento a produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e dettano specifici indirizzi normativi sulle Comunità energetiche (CER) e sull'autoconsumo collettivo (AC).

Non è stata inoltre elaborata alcuna vera e propria alternativa al progetto proposto in contrasto con i dettami del D. Lgs. 152/2006.

Dal punto di vista sociale va evidenziato che la popolazione locale per tramite delle proprie Amministrazioni Comunali ha espresso ampio parere **CONTRARIO** alla installazione di impianti di tali caratteristiche nel proprio territorio. Si citano le Delibere di Consiglio Comunale n. 1 del

16.01.2024 per il comune di Tempio Pausania, nonché la Delibera n. 3 del 20.02.2024 dell'Unione dei Comuni "ALTA GALLURA" comprendenti i Comuni di Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Santa Teresa Gallura, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Vignola, Viddalba.

Nell'analisi presentata non vi è alcun richiamo alla società civile, alla cultura dei luoghi, alla espressione di identità che costituiscono il paesaggio e alla compromissione che tale tipo di intervento potrebbe comportare.

I richiami ad un illusorio "sviluppo" non sono assolutamente fondati su elementi concreti e realistici, mentre forte è la percezione che si stiano perpetrando abusi sulla popolazione e sul territorio, ad esclusivo vantaggio di grandi gruppi finanziari, del tutto avulse dalle reali esigenze della popolazione che con grande orgoglio vive questi territori, peraltro dove sono evidenti i segnali di ripopolamento.

Il progetto in questione, rientrando in un più ampio programma di importanza strategica e di interesse pubblico, dovrebbe possedere le caratteristiche di completezza negli elaborati che consentano una congrua valutazione, priva di qualsiasi dubbio sulla opportunità di intervento in relazione ai rapporti generati tra assetto geometrico-spaziale dell'infrastruttura, componenti ambientali e matrice territoriale.

Pertanto, i sottoscritti cittadini membri del Coordinamento Gallura contro la speculazione eolica e fotovoltaica hanno interesse legittimo diretto e attuale, concreto, tutelato e risarcibile a formulare le presenti osservazioni di seguito meglio circostanziate.

CONTESTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale nel quale viene presentato il progetto è quello della Gallura: costituita da pianori ed emergenze collinari di natura granitica, campagne, frammiste di boschi e pascoli, densamente abitate e gestite, che costituiscono il quadro non solo geografico ma il riferimento storico-culturale molto specifico "La Gallura degli Stazzi".

Il posizionamento delle torri è previsto a cavallo tra i Comuni di Luogosanto e Tempio Pausania, mentre con i cavidotti si procederà anche nel Comune di Aglientu.



La proposta progettuale prevede di calare in questo contesto territoriale di inestimabile valenza paesaggistica e storica un impianto di ben 5 aerogeneratori di altezza complessiva di 200 metri che risulterà tra i più alti del nord Sardegna.

Le pale verranno collocate ad altezze che vanno da 375 m s.l.m. (WTG2) alla quota massima di 452 m s.l.m. (WTG452).

Si ritiene, e verrà dimostrato di seguito, che la realizzazione di un impianto industriale di tali dimensioni scardini completamente l'assetto percettivo territoriale, comporti una sottrazione significativa di risorse al territorio in termini di uso del suolo, e una mancata strategia di sviluppo locale partecipato e sostenibile.

Da notare che nella relazione di progetto, in riferimento al contesto territoriale non si citano i nuclei abitati limitrofi: Camporotondo, Chessa e Bassacutena!!!

ILLOGICITA' DELL'OPERA

Come evidenziato all'interno del monitoraggio eseguito ai sensi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS) la Regione Sardegna esporta già una quantità di energia verso altre regioni o all'estero per circa il 40% della produzione (fonte Terna spa).

Il progetto pertanto non è ragionato in funzione della comunità locale tanto che non vi è traccia di tale fabbisogno all'interno di alcun calcolo o valutazione progettuale.

Nemmeno nel considerare le obbligatorie alternative alla realizzazione del progetto, si menziona alla possibilità della nascita di una comunità energetica locale che intraprenda una via responsabile alla produzione e all'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

E' a dir poco sorprendente che, senza alcuna visione critica, si prospetti per questo territorio una totale trasformazione della stessa in "area di servizio" per la produzione di energia. Lo studio in esame dovrebbe analizzare l'inserimento del progetto in un ambito e pertanto essere in grado di relazionare sulla integrazione tra le attività economiche in atto e quelle ancora successivamente possibili dopo l'inserimento del progetto.

Quali attività agricole saranno ancora compatibili con la presenza delle pale, delle servitù conseguenti, della frammentazione dei fondi, della realizzazione di enormi superfici da spianare e livellare per la realizzazione delle aree di cantiere? Come possono essere considerati sovrapponibili i flussi turistici attirati dalle aree interne alla scoperta dei valori naturalistici, paesaggistici, identitari (oggi già di consistente portata e sempre più in espansione) con un impianto industriale di tali dimensioni?

CONTESTO ECONOMICO GENERALE

I terreni interessati dai progetti appartengono ad un quadro di riferimento storico, culturale molto specifico e spazialmente delimitato nell'Alta Gallura: il "sistema degli Stazzi"; è definito sistema perché come tale nacque e si sviluppò e come tale prosegue tanto che deve essere considerato nel suo insieme e nel suo insieme tutelato.

L'allevamento del bestiame, di cui la Sardegna è sesta produttrice in Italia (<https://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=443&s=414463&v=2&c=6039&vd=1>), e in parte l'agricoltura sono insediate da sempre in questi territori. Benchè si rilevino alcune difficoltà inerenti il cambio generazionale in atto i risultati sono compensati dall'interesse di imprenditori sardi ma anche provenienti dal continente e dal resto d'Europa (https://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20201006180131.pdf).

I punti di forza delle nuove prospettive di investimento riguardano tutti la qualità: qualità ambientale, qualità dei prodotti, qualità di vita in genere. Questi operatori, il cui trend consolidato è

quello di abbandonare i circuiti turistici della costa valorizzando le aree più interne, contribuiscono in modo sostanziale alla salvaguardia e al rilancio dell'economia agropastorale applicando i criteri di multifunzionalità in agricoltura in ottica turistica.

Tale prospettiva è stata bene evidenziata nella ricerca denominata "Atlante della innovazione: alla ricerca degli embrioni di mutamento nel territorio della Gallura" da cui il seminario tenutosi 2-5 Giugno 2022 dal titolo: "Oltre la città e la campagna verso un'inedita città-natura: riabitare il territorio" a cura della Prof.ssa Lidia Decandia docente presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica di Alghero e membro del collegio del dottorato di Ingegneria dell'architettura e dell'urbanistica presso l'Università Sapienza di Roma.

Questo comparto, in evoluzione, si inserisce perfettamente in un percorso storico e culturale esistente, i nuovi allevatori di lingue e dialetti differenti si mischiano ai residenti acquisendo competenze e valori culturali.

I progetti proposti per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici vanno a stravolgere in modo definitivo questo quadro di riferimento con interventi ad una scala evidentemente non compatibile e pesantemente fuori dal contesto esistente.

Le stesse analisi del territorio inserite nel progetto fotografano l'esistente fatto di pascoli, sugherete, corsi d'acqua ma, presentate come se fossero senza valore o con un valore spendibile in quanto fuori da un quadro tecnologico ed urbanizzato. Il tutto è ridotto a normative su distanze dalle abitazioni, rilevazioni acustiche, considerazioni su immobili "non permanentemente abitati". Luoghi di lavoro agricolo non sono "permanentemente abitati" come non lo sono gli uffici in città ma tuttavia, utilizzati e funzionali.

Questi terreni sono produttivi e, ove non lo siano hanno una vocazione, una potenzialità forte nel mercato immobiliare rivolto proprio agli operatori agrituristici di cui abbiamo parlato e l'impatto di questi progetti sta già orientando questo mercato con tensioni differenti.

Nei comuni di Sant'Antonio di Gallura, Tempio, Calangianus, Telti, nell'agro i prezzi variano tra 10/15 mila euro per ettaro e in presenza di fabbricati anche 22 mila, in appezzamenti di piccole dimensioni anche oltre. Se, come abbiamo cercato di dimostrare, il valore che non può prescindere dalla singola proprietà è legato ed amplificato dal valore ambientale nel suo insieme, l'inserimento di questi manufatti, le reti di collegamento, le aree di stoccaggio faranno perdere di valore tutte le aree limitrofe anche non direttamente interessate.

Proprietari inconsapevoli mettono sul mercato i terreni rivolgendosi a potenziali clienti, ma dall'altra, altri più consapevoli "corrono" a mettere sul mercato i propri terreni sapendoli interessati dai progetti (nella zona "Padulo" nel comune di Tempio/Luras ci sono più di 130 ettari sul mercato, alcuni di questi di grande qualità per le attività agricole). A questo proposito, si stanno verificando situazioni nelle quali compratori vicinissimi all'acquisto rinunciano a seguito della presa di coscienza della presenza di progetti in corso (in questo caso dei tralicci alta tensione appartenenti alla dorsale Buddusò-Santa Teresa) quindi non si parla di deprezzamento rispetto ad un valore, ma nessun valore tendenziale. Questo è il percorso.

Non va sottovalutato inoltre che tutte le analisi sulle destinazioni d'uso di terreni e fabbricati fotografano, pur con diverse incongruenze, lo status quo. **Ogni variazione futura subirà l'egemonia dell'esistenza della pala eolica. Nessuna nuova costruzione o ristrutturazione potrà essere portata avanti nelle aree oggetto di intervento poiché influenzate dalle fasce di rispetto di sicurezza e salubrità dell'impianto stesso. Tale gravissima circostanza ha implicazioni non soltanto economiche, ma soprattutto sociali.**

Quindi, da qualsiasi parte la si guardi, questi progetti intervengono su dinamiche produttive, di rinnovamento imprenditoriale, di mercato e valore dei terreni che sono già in atto e che coinvolgono un cospicuo numero di soggetti e comunità. Se realizzati, anche solo in parte, bloccheranno qualsiasi altra dinamica, e per sempre. Tutti questi luoghi diventeranno luoghi da abbandonare.

Evidente contrasto si genererà inoltre rispetto a quanto contenuto nel Piano Strategico di Sviluppo e Marketing Turistico per Gallura e Monte Acuto 2022-2024 il quale analizza: *“le qualità che i viaggiatori nei prossimi anni chiederanno alla destinazione e che quindi la destinazione Gallura deve necessariamente considerare nelle sue sfide del futuro post-Covid, sono le seguenti: • Salute e sicurezza: seppur questo valore stia scendendo resta la priorità massima per i turisti • Relax e tranquillità: i turisti vorranno staccare dalla quotidianità e dallo stress della pandemia cercando relax e pace per i sensi”*. E’ francamente difficile pensare che qualcuno possa mai aspirare ad una vacanza in un contesto

AREE NON IDONEE

La D.G.R. n. 59/90 del 27/11/2020 sancisce le caratteristiche delle aree **NON IDONEE** all’installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Tra queste:

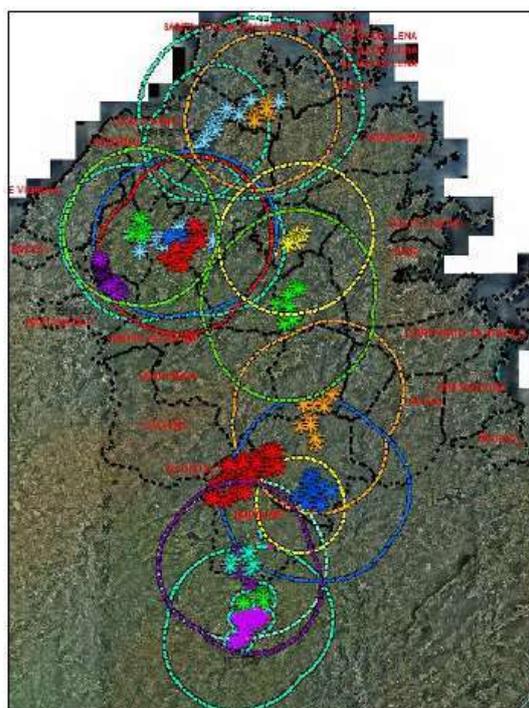
Aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; Aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione.

La Sardegna, assieme alla Corsica, rappresenta una importante via migratoria, chiamata “Ponte Sardo-Corso”, di attraversamento del Tirreno per gli esemplari di molte specie in transito tra Europa centro-settentrionale e Africa.

E’ per tale ragione che anche nel nord Sardegna e nelle immediate vicinanze all’area di progetto, vi sono state istituite aree di protezione: area SIC del Monte Limbara, Monti Russu, da Capo Testa a Isola Rossa, Arcipelago di La Maddalena, area marina protetta di Tavolara.

Si mostrano di seguito alcuni dati estratti dall’Atlante delle migrazioni degli uccelli in Italia pubblicato dall’ISPRA nel 2008. Tali dati sono relativi alle rotte migratorie di specie di uccelli presenti nelle tre aree Natura 2000 rientranti nel buffer di interferenza dall’area di installazione degli aerogeneratori. L’elenco delle specie presenti è stato tratto dalle schede descrittive dei siti Natura 2000 ITB013052, ITB010006 e ITB010008.

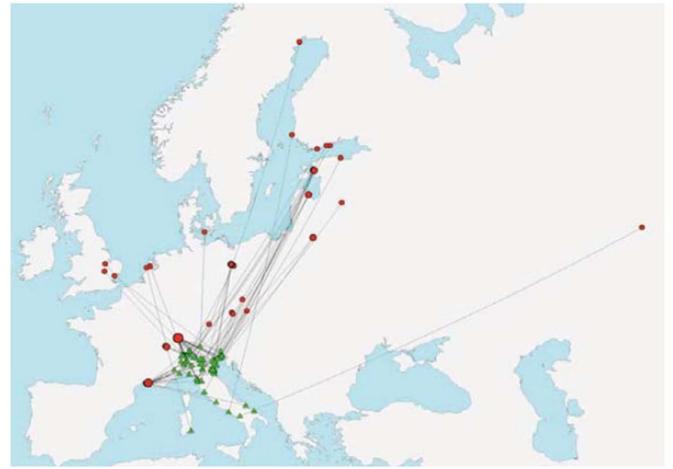
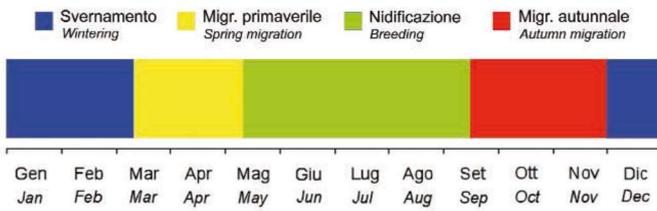
Pur essendo consapevoli della differenza di scala di rappresentazione tra tali mappe e quella dell’impianto in esame, si ritiene fondamentale che sia valutata con maggior attenzione la distribuzione dei flussi migratori, soprattutto considerando il fatto che l’impianto in esame non è l’unico proposto nell’area e di conseguenza l’interferenza con le rotte migratorie sarebbe cumulativa.



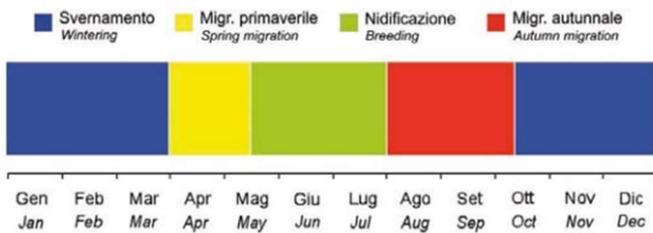
Planimetria di alcuni degli impianti in fase di analisi (elaboraz. Servizio tutela paesaggio Sardegna settentrionale Nord Est Sassari)

SITE ITB010008 ARCIPELAGO LA MADDALENA

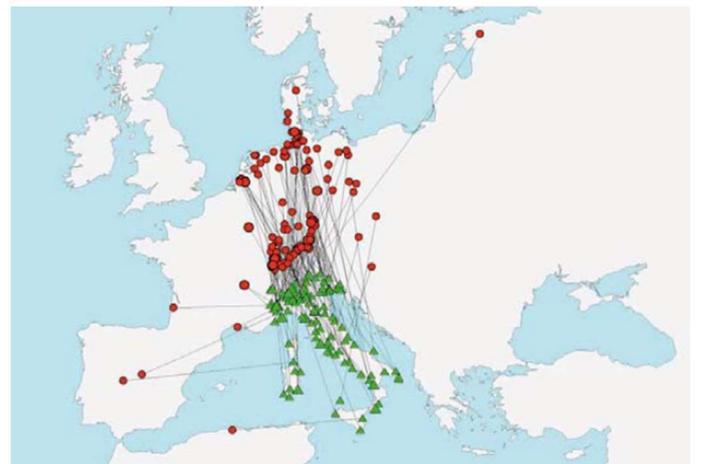
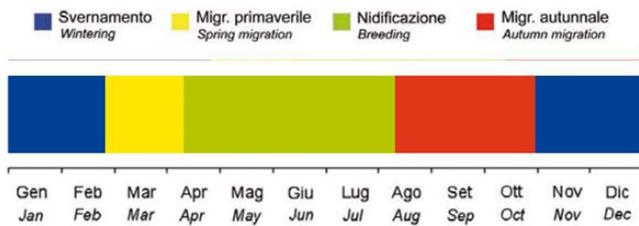
Aythya nyroca – Moretta tabaccata



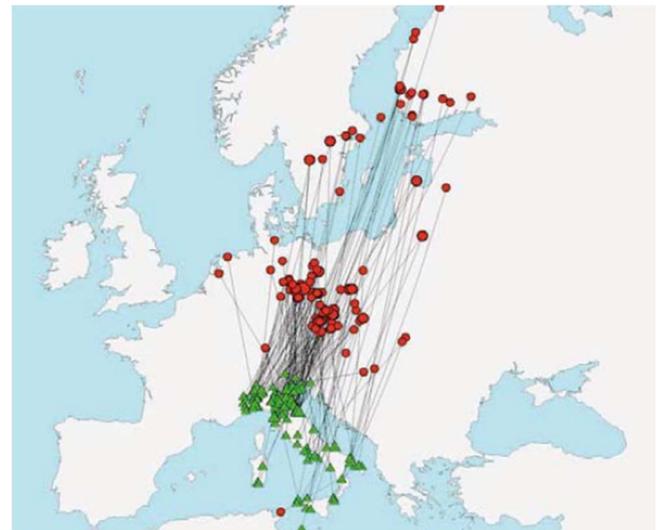
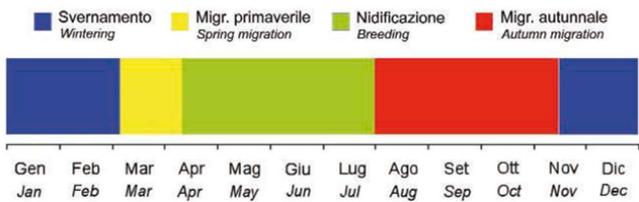
Chlydonias niger – Mignattino



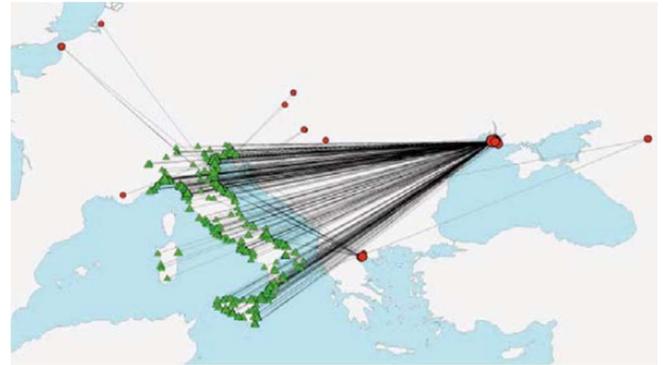
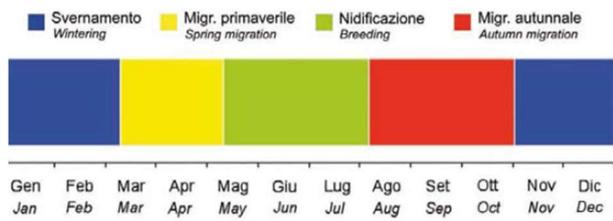
Ciconia ciconia – Cicogna bianca



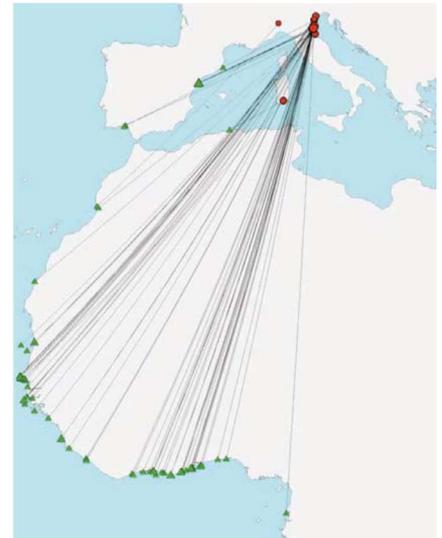
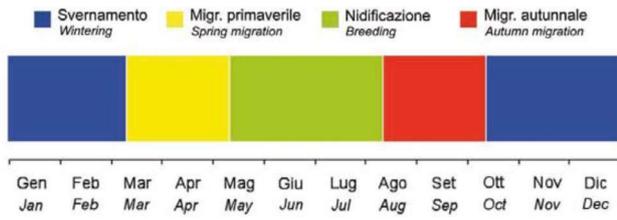
Circus aeruginosus – Falco di palude



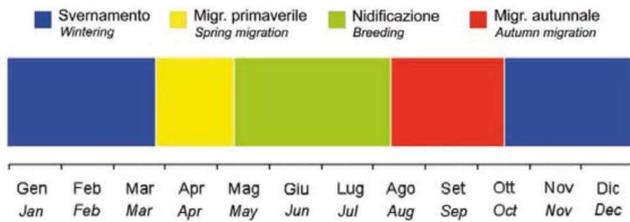
Larus melanocephalus – Gabbiano corallino



Sterna hirundo – Sterna comune

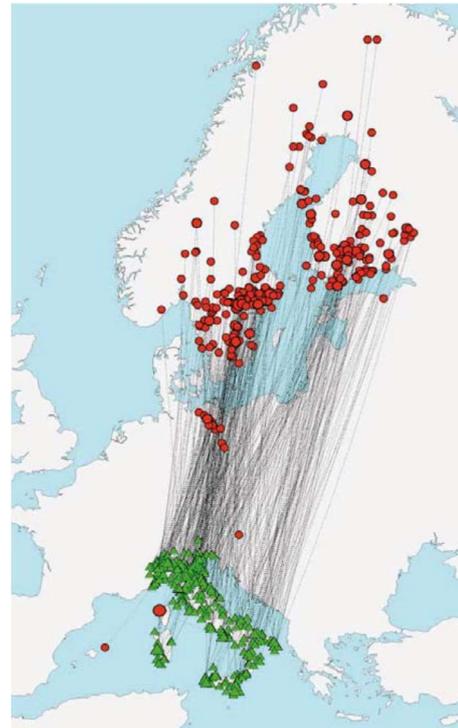
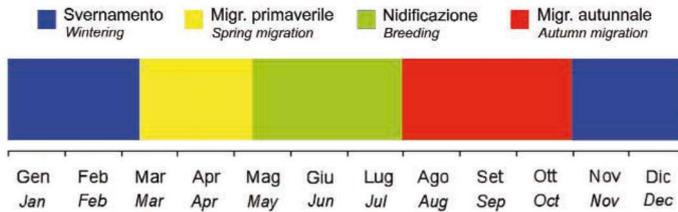


Sterna albifrons – Fraticello



SITE ITB010006 MONTE RUSSU

Pandion haliaetus – Falco pescatore



In maniera esemplificativa e non esaustiva si mette in evidenza che la zona è fortemente interessata dal transito di specie faunistiche protette e **pertanto NON idonea all'installazione dell'impianto**. Non risultano in nessun modo né indicativi né esaustivi i monitoraggi dell'avifauna sono stati svolti in mesi non rappresentativi dei flussi migratori e che pertanto non sono in grado di dimostrare alcunchè.

Secondo un articolo pubblicato su Wall Street Journal da Robert Bryce: Windmills vs. Birds - WSJ all'indirizzo web <https://www.wsj.com/articles/SB10001424052970204781804577267114294838328> le pale delle torri eoliche, nei soli Stati Uniti, possono arrivare ad uccidere 573.000 uccelli ogni anno. Il problema diventa molto serio se i parchi eolici vengono costruiti lungo importanti rotte migratorie degli uccelli protetti. Gli uccelli non individuano la pala eolica come un pericolo e frequentemente attraversano l'area di rotazione, senza però la velocità sufficiente a scappare dalle pale. A ciò si aggiunga che molti uccelli, soprattutto i rapaci, quando volano hanno lo sguardo fisso verso il basso in cerca di prede e raramente guardano davanti. Anche qualora individuassero il pericolo, una volta entrati nell'area di rotazione, il problema per gli uccelli non è solo la velocità di fuga ma anche la possibilità di "manovrare" rapidamente.

Secondo un altro articolo pubblicato da K. Shawn Smallwood all'url <https://doi.org/10.1002/wsb.260> intitolato "Comparing bird and bat fatality-rate estimates among North American wind-energy projects" avviene, per incidenti con pale eoliche di grandi dimensioni, la morte di 888.000 pipistrelli e 573.000 morti di uccelli all'anno (inclusi 83.000 rapaci morti) a 51.630 megawatt (MW) di capacità installata di energia eolica negli Stati Uniti nel 2012.

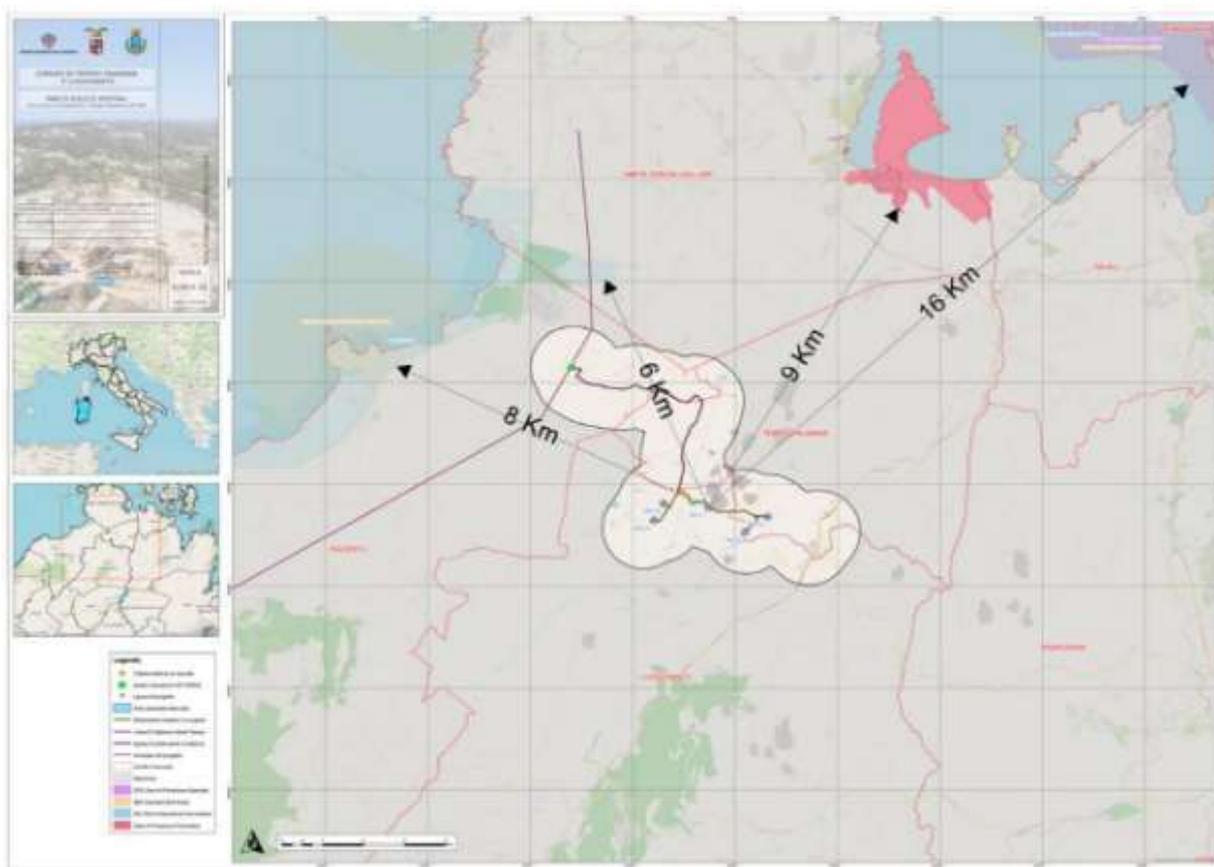
Quando i parchi eolici vengono poi costruiti lungo importanti rotte migratorie degli uccelli, come in questo caso ammette lo stesso studio progettuale presentato, il livello di decessi degli uccelli aumenta ancora di più.

Al di là di qualche accenno non vi è alcun accorgimento progettuale serio che tenga in debita considerazione la mitigazione dell'impatto sulla fauna.

Aree e beni di notevole interesse culturale, archeologico - Beni naturalistici - Beni identitari

In maniera del tutto ingiustificabile il progetto NON tiene conto delle distanze indicate nelle linee guida ministeriali, NON presenta alcuna valutazione in merito alla relazione tra le nuove opere e i beni tutelati presenti all'interno del contesto e soprattutto lascia molto a desiderare il metodo di misurazione che come visibile non rileva la distanza minima ma una distanza a caso dal centro del campo eolico!

Figura 5- Estratto della Tavola 01W.D.15 – Aree Protette e Rete Natura 2000



Non si sono censiti, menzionati o salvaguardati gli stazzi esistenti, né i beni archeologici, né le chiese campestri (San Giacomo, Nostra Signora delle Grazie, mentre si cita la chiesa di Sedini a 80 Km di distanza!)

L'impianto in progetto risulta ampiamente visibile e contrasta con i dettami posti alla base del vincolo dei comuni sottoposti a vincolo paesaggistico.

Inoltre con la Deliberazione n. 39/18 del 10 ottobre 2014 la Giunta regionale ha approvato il Repertorio del mosaico aggiornato al 3 ottobre 2014, in cui sono presenti 1.065 beni puntuali definiti, nelle Norme tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, all'articolo 51, comma 1, lettera b), quali "elementi dell'insediamento rurale sparso: stazzi, medaus, furriadroxius, boddeus, bacili, cuiles".

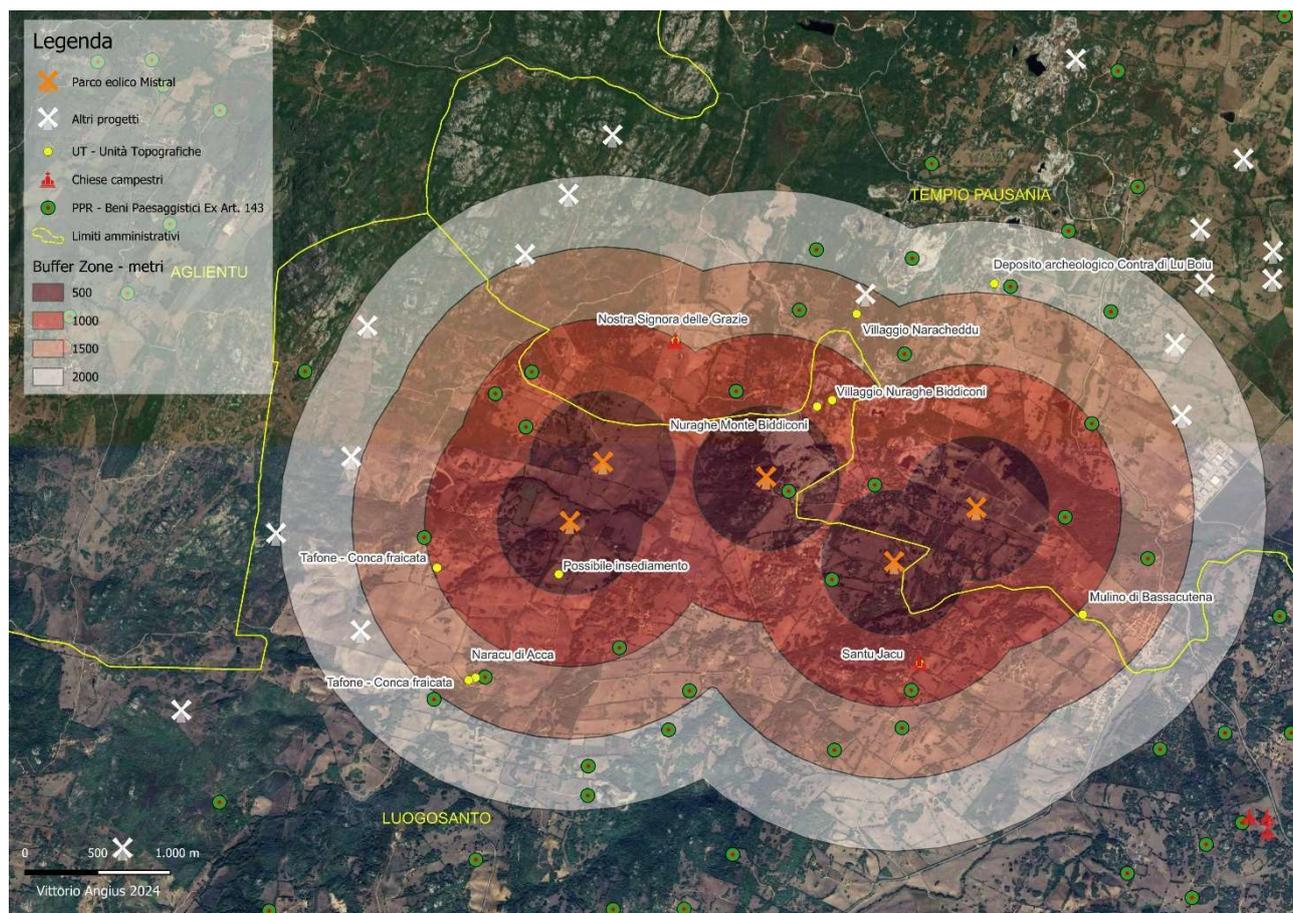
Con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/7 del 9/2/2016 sono state approvate le linee guida per l'individuazione dei beni paesaggistici delle architetture rurali "Criteri per l'individuazione e perimetrazione dell'insediamento rurale storico sparso", contenente la metodologia operativa per la ricognizione dei beni appartenenti all'insediamento rurale storico sparso e per la loro perimetrazione e se ne è disposta la pubblicazione in apposita sezione del portale Sardegna Territorio, unitamente alle risultanze dell'applicazione degli stessi.

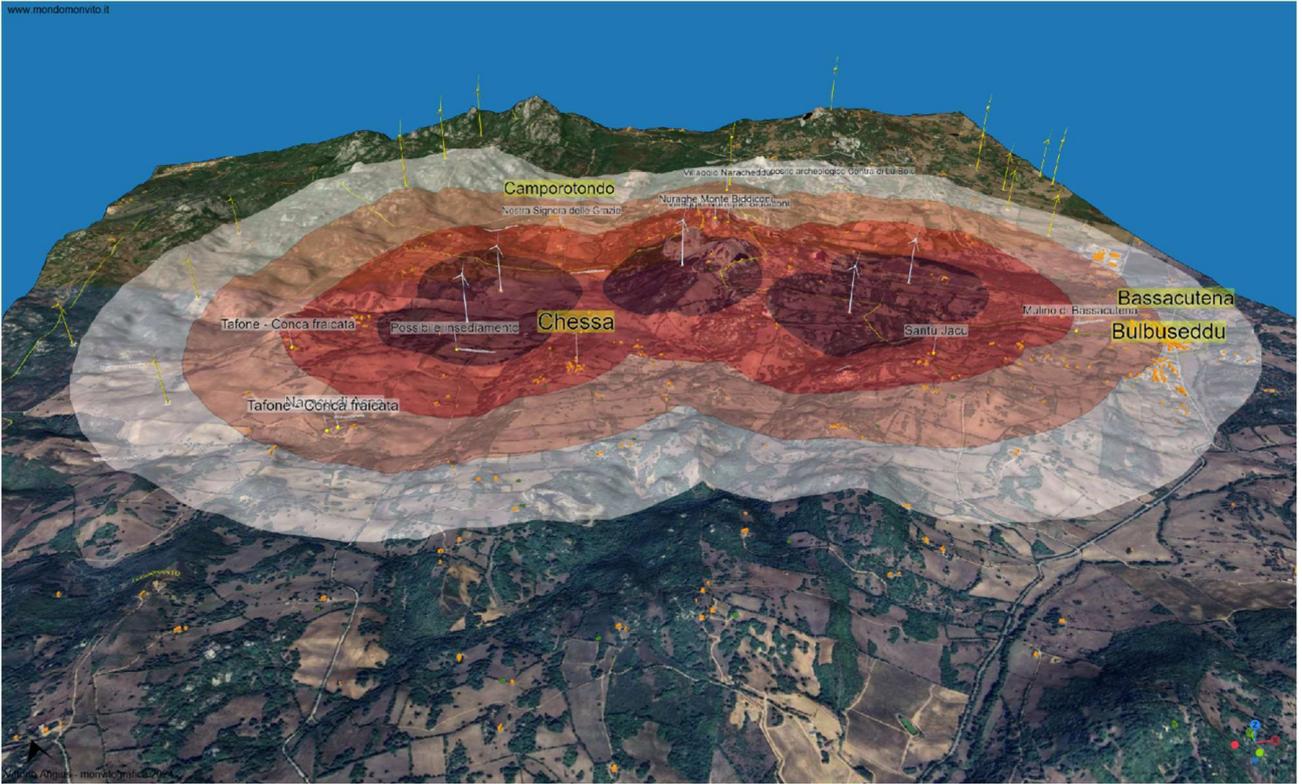
<https://www.sardegнатerritorio.it/index.php?xsl=2423&v=9&c=14333&s=46&na=1&n=10&b=1&t b=14307&col=1&nd=1&o=1&esp=1&p=5&f=50>

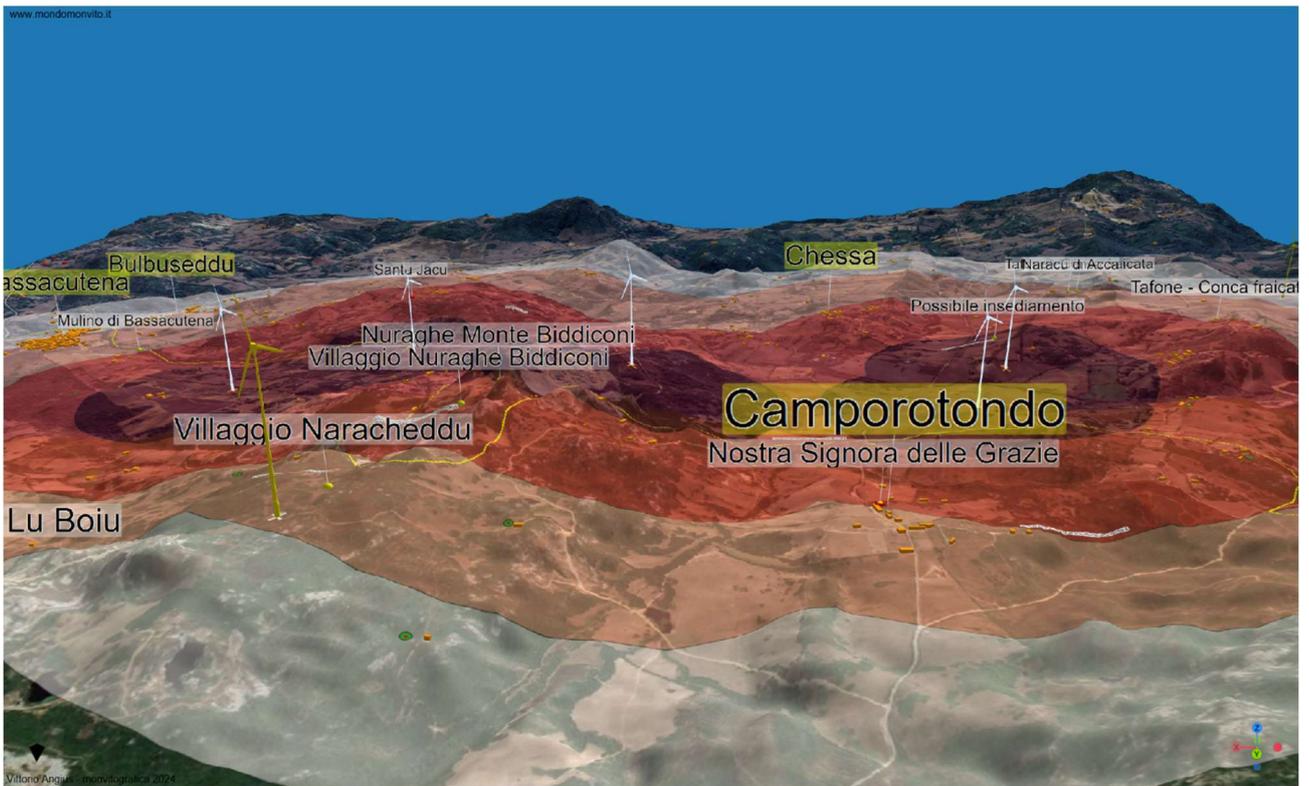
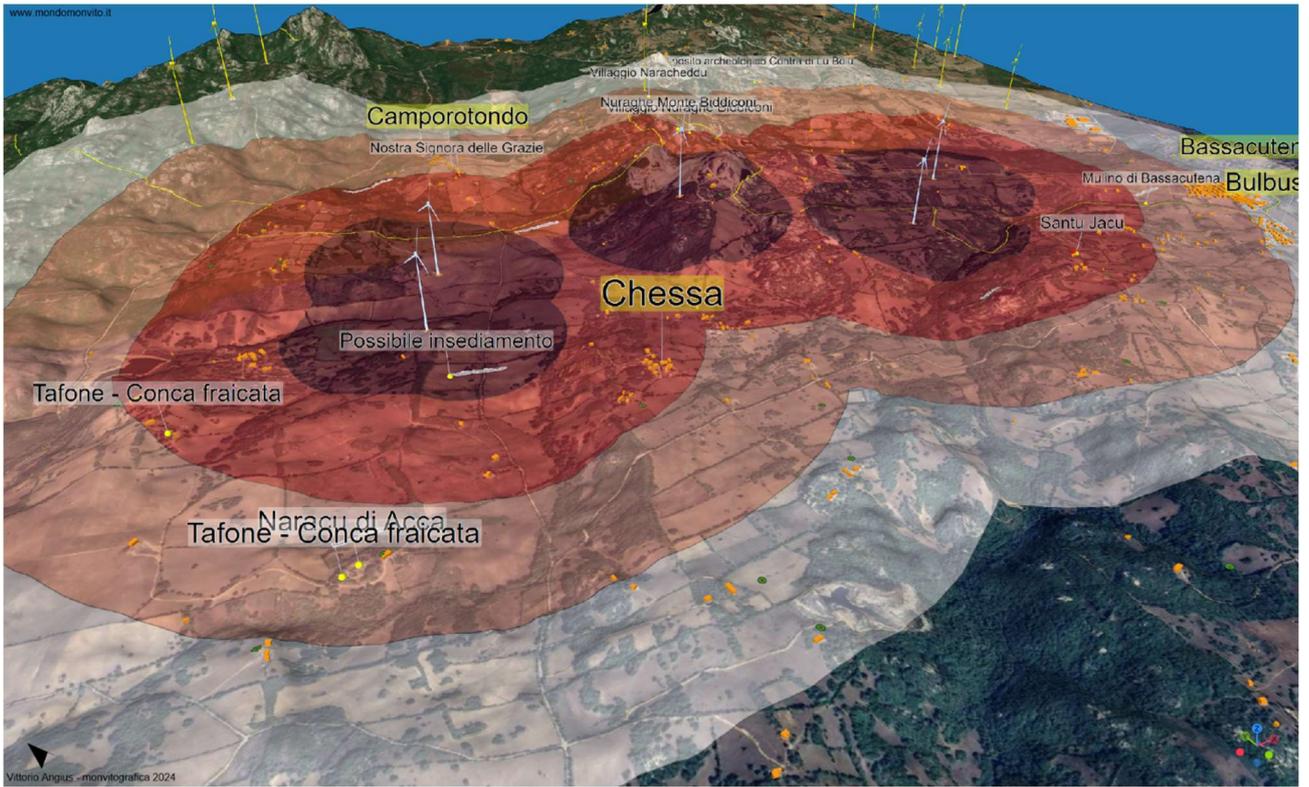
Nella pagina web al link di cui sopra sono disponibili le risultanze dello studio che tra l'altro fu presentato alla conferenza Asita di Cagliari 2016 e che sono qui rappresentate con i relativi perimetri di tutela paesaggistica condizionata.

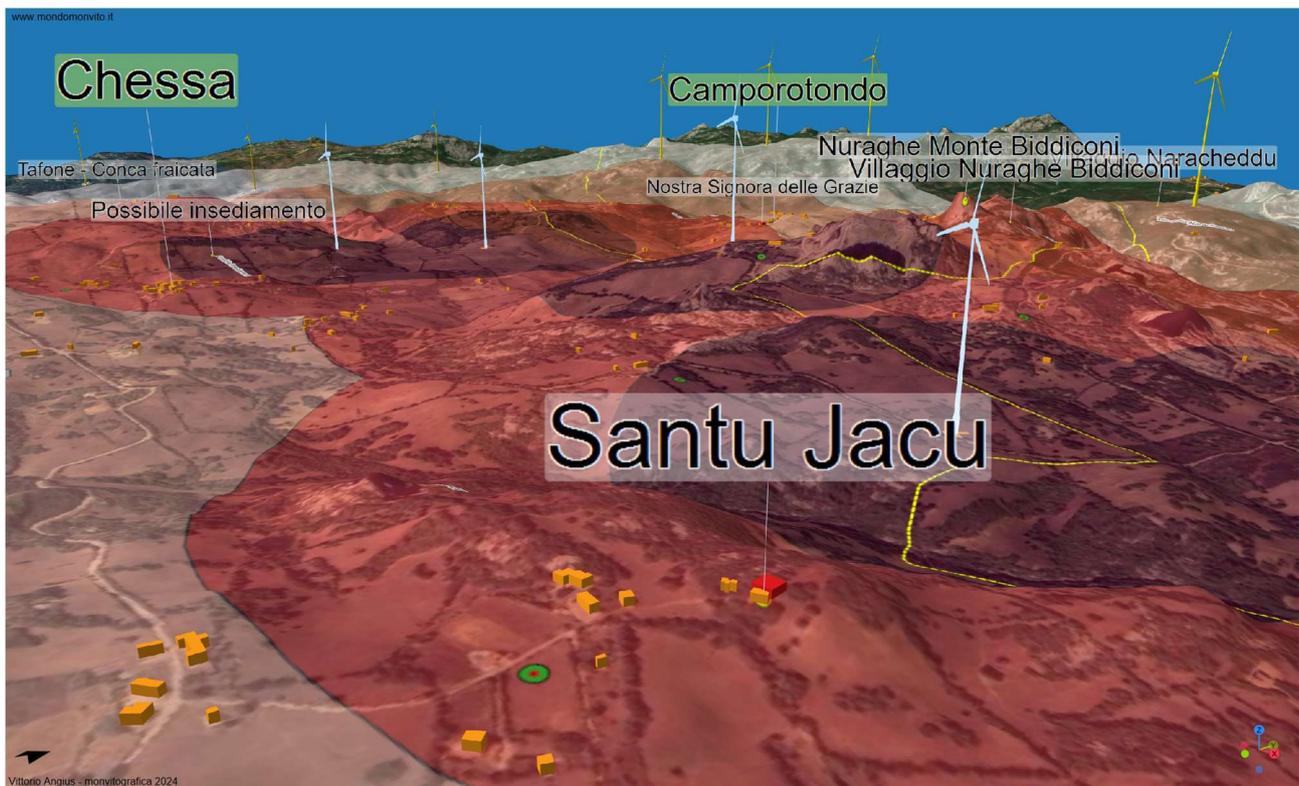
Si noti come la tipicità del "sistema degli stazzi" diffuso in Gallura verrebbe compromesso dall'effetto straniante dell'impianto.

Al fine di ben contestualizzare il danno che l'impianto potrebbe generare in tale contesto si sono elaborate una serie di elaborazioni cartografiche che invece lo individuano in maniera inequivocabile.









Appare evidente non solo l'effetto selva del progetto presentato (non vi è infatti il riferimento alla misura delle distanze tra le pale in rapporto al raggio) ma anche l'effetto cumulativo con gli altri progetti che non può non essere considerato.

Si rileva che sotto molteplici aspetti il sito individuato rientra ampiamente tra le aree definite NON IDONEE e pertanto NON si ritiene meritevole di approvazione.

Aree agricole interessate da produzioni agricole-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo.

La speciale vocazione dei terreni oggetto di intervento quali utili alla produzione di vini di eccellenza verrebbe compromessa dalla realizzazione dell'impianto industriale di tali dimensioni. Nel Comune di Tempio sono possibili produzioni tipiche locali tra DOP e IGP." E ben auspicato un futuro diverso per queste aree che potrebbe essere la vera alternativa zero all'intervento!

Dal punto di vista delle colture tipiche e delle produzioni agricole e zootecniche di qualità la Sardegna possiede una enorme ricchezza storica e culturale, con un'identità ben specifica che trae origine dalla caratterizzazione del "sistema locale" in termini di ambiente, tradizioni, conoscenze e competenze. Spesso tali prodotti danno vita a piccole realtà artigianali locali che, attraverso lavorazioni e metodiche particolari, aggiungono alla biodiversità agraria un'ulteriore esaltazione del prodotto locale. La riscoperta di tali produzioni, accompagnata da politiche comunitarie, nazionali e regionali, ha consentito ai territori e alla collettività di recuperare e riappropriarsi della propria identità culturale e contemporaneamente di consolidare e, in alcuni casi, di creare un nuovo segmento di mercato, che richiede tali produzioni.

Si rileva che sotto molteplici aspetti il sito individuato rientra ampiamente tra le aree definite NON IDONEE e pertanto NON si ritiene meritevole di approvazione il progetto in esame.

INQUADRAMENTO DEI RICETTORI

Come se nulla contassero le persone all'interno del contesto territoriale sottoposto ad analisi l'impatto dell'opera sui ricettori non viene preso in considerazione, ma soprattutto **non viene posta l'attenzione ai rischi ai quali saranno sottoposte le persone**. E allora è necessario evidenziare che le aree di intervento sono molto popolate, di persone molto attive sul territorio e che vogliono e devono essere considerate nella loro totalità. La Delibera Regionale 59/90 del 27.11.2020 stabilisce in maniera certa le distanze da rispettare e devono essere dimostrate!

Non viene tenuta in debita considerazione la distanza dall'area di sviluppo turistico F inserita nello strumento urbanistico di Luogosanto in totale difformità dai disposti della Delibera 59/90 del 27.11.2020.



SALUTE E VERIFICA DEL FENOMENTO DI OMBREGGIAMENTO TEMPORANEO

I termini di sicurezza utilizzati sia dalla normativa australiana che tedesca sono di massimo 30 minuti/giorno-

Anche se l'elaborato progettuale risulta limitato si è verificato nel modello che la gran parte dei ricettori considerati verrà investito del problema superando la soglia minima di sicurezza stabilita dalla normativa tedesca alla quale è possibile far riferimento! Pur con l'evidenza scientifica di creare danno diretto alla salute delle persone (brutalmente definiti ricettori dalla normativa ma che in realtà sono persone) così come citato nella premessa della analisi eseguita dal progettista stesso, nulla si propone come mitigazione. Ci si dimentica facilmente che **cagionare danno sapendo di farlo dovrebbe configurarsi già di per sé come reato!**

Ci preme mettere in evidenza lo studio “Turbine eoliche, sfarfallio ed epilessia fotosensibile: descrizione della luce intermittente che può scatenare l’attacco epilettico e ottimizzazione linee guida per impedirlo” di Graham Harding, Pamela Harding, Arnold Wilkins, Istituto di Scienza Neurologiche, Aston University Birmingham, UK, Dipartimento di Psicologia, University of Essex Colchester, UK.

In questo studio viene trattato il fenomeno dell’effetto ottico chiamato “shadow flicker” (sfarfallio dell’ombra) causato dall’interruzione della luce solare provocata dalle pale. Sono stati presi in considerazione i parametri conosciuti che caratterizzano lo scatenamento dell’attacco epilettico causato da “shadow flicker”: contrasto, frequenza, rapporto pieno/vuoto, area retinica stimolata e percentuale di corteccia visiva coinvolta. È stato osservato che il numero di pazienti disturbati dalla visione delle turbine eoliche non diminuisce in modo significativo fino a quando la distanza (tra soggetto e turbina) non eccede di cento volte l’altezza della turbina.

Dato che il rischio non diminuisce con l’aumentare della distanza, si evince che il fattore critico è dato quindi dalla frequenza dell’alternanza luce-ombra che dovrebbe essere mantenuta entro un massimo di 3 alternanze al secondo, cioè 60 rotazioni al minuto per una turbina a 3 pale.

In considerazione di quanto detto finora, si può ben sostenere che scegliere una distanza minima di 2 km come tutela tra abitazioni e turbine eoliche, sebbene una distanza ancora maggiore potrebbe rivelarsi necessaria, non è eccessivo quando le vite e il benessere degli interessati vengono presi in considerazione.

Oltre a tutto quanto già argomentato, dalla consultazione di articoli scientifici emergono diversi studi già eseguiti. Il Dott. Robert McMurtry, preside della facoltà di medicina dell’Ontario in Canada ha spiegato in varie audizioni che pur in assenza di studi sistematici ed epidemiologici per stabilire sicurezza o dannosità delle turbine eoliche industriali, il numero di segnalazioni di effetti negativi sulla salute è in continuo aumento con valori anche dell’ 85-90% all’anno.

Nel 2006 l’Accademia Nazionale Francese di medicina presentò un rapporto in cui sosteneva l’opportunità di ubicare le pale a una distanza di almeno 1,5 km dalle abitazioni in quanto il suono emesso dalle pale è a bassa frequenza, la quale si diffonde facilmente e varia a seconda del vento, costituendo un rischio permanente per coloro che vi sono esposti. (Chouard, C-H. Panorama du medicin, 20 marzo 2006).

Importantissimo il contributo del dott. Christopher Hanning, uno dei più importanti specialisti del rumore e dei suoi effetti sul sonno e sulla salute, nonché fondatore e direttore del Leicester Sleep Disorders Service, nel Regno Unito. Nel suo “Sleep disturbance and wind turbine noise” del Giugno 2009 che riporta come effetti legati alla specificità dei disturbi del sonno indotti dalle turbine riguardino aumento dello stato di fatica fisica, sonnolenza e deterioramento cognitivo.

Ritenuto degno di considerazione uno studio della dott.ssa Nina Pierpont del 2009 (Wind Turbine Syndrome: a report on a natural Experiment). Tale studio caso-controllo molto dettagliato considera 10 famiglie nel mondo con disturbi così gravi provocati dal rumore delle turbine da dover abbandonare in 9 casi su 10 le loro case in modo definitivo. I soggetti adulti riferissero di un senso di “nervosismo dentro” o un “tremore interno” accompagnati da ansia e irritabilità. Tale sintomatologia, secondo la dott.ssa. Pierpont, è plausibilmente riconducibile ai suoni a bassa frequenza e agli infrasuoni. Bambini in età scolare e liceali presentavano disturbi del sonno, del comportamento, e cali nel profitto scolastico. Bambini, giovani e adulti, accusavano problemi di concentrazione e memoria. La tesi della Dott.ssa Pierpont è confermata da uno studio pubblicato dai medici ricercatori McAngus Todd, Sally Rosengren, James Colebatch (“Research from Neuroscience letters”, 2008, pag. 36-41) ove si riporta come il rumore a bassa frequenza e quello a infrasuono possano danneggiare l’apparato vestibolare dell’orecchio interno.

E ancora, nel 2009 il dottor Michael Nissenbaum del Northern Maine Center ha presentato i risultati degli studi del suo gruppo alla Maine Medical Association, (“Effetti del rumore delle turbine eolico industriali su sonno e salute”), affermando come i pazienti studiati soffrissero di gravi problemi di salute dipendenti dallo sfarfallamento dell’ombra e dall’emissione di rumore proveniente dalle

turbine situate nelle vicinanze delle loro abitazioni. In particolare: disturbi del sonno, cefalee, sensazione di instabilità, variazioni di peso, aumento della pressione sanguigna.

Il rumore delle pale è particolarmente complicato da analizzare a causa del “cocktail” delle caratteristiche fisico-acustiche che riguardano l’inquinamento da rumore. Il rumore pulsante, caratteristico delle pale, può essere più intrusivo di altri tipi di rumore, e le pulsazioni includono componenti sia udibili che non-udibili, cioè rumore a bassa frequenza, infrasuoni e vibrazioni.

Bergland et al. nel 2000 hanno eseguito per conto dell’OMS uno studio (“Noise and Sound”) in cui sostengono che le turbine eoliche causano un rumore invadente che ha effetti nocivi sulla salute.

Alcuni produttori di turbine sostengono che al rumore ci si assuefa. Pur essendovi poche ricerche in tal senso vi è uno studio di Pirrera et al. del 2009 che pur se riferito al traffico dimostrerebbe il contrario.

Tornando a parlare di infrasuoni va detto che è il rumore sicuramente più insidioso perché al di sotto della frequenza di percezione umana di 20 Hz. Sono loro che sono capaci di mandare in risonanza la parte dell’orecchio interno deputata all’organo dell’equilibrio e del senso spaziale.

Secondo Ivan Buxton (“Low frequency noise and infrasound”, 2006) in una revisione della letteratura nota: “Vi è un gran numero di articoli che fanno riferimento agli effetti della frequenza infrasonica e della vibrazione negli esseri umani. Risulta evidente da questi lavori che l’effetto del rumore a bassa frequenza va molto più in profondità di un fastidio soggettivo come asserito dai sostenitori dell’energia eolica; vi sono al contrario dimostrazioni di rischi cardiovascolari con effetti cronici endocrini, ivi compreso un aumento della produzione di cortisolo (già indicato da Harlow nel 1987) che può produrre una diminuzione della produzione degli anticorpi inibendo o sopprimendo la capacità e la resistenza dell’organismo alla malattia.

La sintomatologia legata alla vicinanza delle pale è uniforme in tutti i paesi dove queste sono state piantate. Questi sintomi rappresentano un sistema neurologico complesso, coerente ed interconnesso. Come riporta la Pierpont, non si tratta di sintomatologie che riguardino la sfera psicologica, ma poiché conseguenti dall’emissione di “forze fisiche” dalle pale (cioè cambiamenti di pressione dell’aria, rumore e vibrazioni) sono di carattere “fisico” (pulsazioni al torace, vibrazione di organi interni, tinnitus (rumori dentro l’orecchio), mal di testa, sensazione di avere le orecchie chiuse, vertigini ecc.) e distorsioni di funzioni cerebrali (perdita di sonno, concentrazione e memoria), diventando quindi neurologici. Tutti questi sintomi sono individuabili in una malattia dell’orecchio interno chiamata “Idropisia endolinfatica”.

I sintomi “fisici” tendono a scomparire subito se i pazienti si allontanano dalle loro case vicine alle pale ed a ricomparire appena vi fanno ritorno. I disturbi alle funzioni cerebrali necessitano invece di più tempo. Non tutti gli individui che abitano nelle vicinanze delle pale ne soffrono, ma chi ne è affetto vede spesso la propria vita rovinata.

Altri studi calcolano quale sia poi la compromissione sul benessere animale sia di allevamento che selvatico.

Ad ogni buon conto anche da questo punto di vista quando sussiste l’incertezza e il benessere e la salute delle persone sono potenzialmente a rischio, è certamente appropriato invocare il principio di Precauzione se non altro perché vi è la certezza scientifica di una correlazione tra la percezione di un luogo verde, calmo, bello e il benessere della persona che invece viene a mancare con la percezione di degrado.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Vengono completamente disattese le finalità del Piano di Monitoraggio Ambientale sancite dall'art. 28 e all'Allegato VII del D. Lgs. 152/2006, in quanto non si verifica lo stato qualitativo delle componenti ambientali interessate dalla realizzazione del progetto!

La relazione botanica riporta prima una disamina generale del progetto e successivamente una disamina climatica e vegetazionale dell'area vasta in cui è contenuto il sito. L'analisi della vegetazione è eseguita dapprima su basi cartografiche e bibliografiche e successivamente da analisi in loco. L'analisi generale appare ben fatta e l'analisi botanica e fitosociologia sembrerebbe sia stata fatta nel periodo primaverile (il dato non è riportato, ma le fotografie mostrano il tipico aspetto primaverile).

Una prima criticità della relazione è da ricercarsi nella mancanza di un elenco floristico. Infatti, se da un lato gli AA. elencano la presenza di due entità endemiche (*Arum pictum* L. e *Stachys glutinosa* L.), non riportano invece un elenco delle specie presenti, che darebbe indicazioni sul livello di biodiversità vegetale esistente nel sito oggetto dei lavori. Allo stesso tempo l'elenco floristico renderebbe evidente l'eventuale presenza di specie che, pur non endemiche, possono essere rare o di notevole interesse fitogeografico (p.es. nei sistemi prativi condotti in modo tradizionale potrebbe essere presente *Agrostemma githago* L.).

Inoltre, sempre per quanto riguarda le due citate entità endemiche, gli AA. scrivono per entrambe: “la specie non figura nella Lista Rossa della Sardegna (Conti et al., 1997).”. In realtà tale dato è vecchio e inesatto infatti entrambe le specie sono riportate nella Red list of threatened vascular plants in Italy (Orsenigo et al., 2021), come Least Concern (LC), pur concordando sul fatto che, allo stato attuale delle conoscenze, non sono in pericolo.

Piuttosto debole inoltre risulta essere il capitolo “9. ANALISI DEI SITI DI IMPIANTO”, che, dopo una breve e non sempre accettabile descrizione dei singoli siti in cui sorgeranno gli aerogeneratori, si conclude con la frase: “In sintesi, tutti e 5 i fondi agricoli indagati presentano una copertura nitrofilo-ruderale, priva di qualsiasi valore conservazionistico.”, volta a denigrare il valore naturalistico del sito in esame e assolutamente non corrispondente alla realtà. Infatti, quelli che gli AA. chiamano “incolti utilizzati come pascoli”, sono in realtà praterie mediterranee di origine antropica, ma condotte con metodi naturali; si tratta cioè di ecosistemi prativi ad elevata biodiversità dove l'ampia variabilità floristica (messa in evidenza anche nelle fotografie riportate nella relazione) fa da substrato a un'altrettanto ricca diversità faunistica e micologica; biodiversità che è accresciuta dalla presenza di residui boschivi, di macchie e di siepi. Spesso inoltre, come nel sito in questione, i pascoli sono attraversati da piccoli rigagnoli, presso i quali si formano prati umidi altrettanto interessanti dal punto di vista floristico e vegetazionale.

Infine nulla è riportato relativamente ai diversi interventi di allargamento stradale previsti nel progetto e atti a permettere il trasporto degli aerogeneratori; interventi che porteranno inevitabilmente alla eradicazione di molte siepi. Si ricorda che le siepi e i muri a secco a esse associati rivestono un importante elemento ecologico nei contesti agropastorali come quello interessato dal progetto, un “rifugio” per diverse specie animali e vegetali che altrimenti non potrebbero vivere in quel determinato territorio. La distruzione delle siepi quindi determina una notevole perdita di biodiversità, che potrebbe non essere recuperata con le successive opere di compensazione.

La relazione botanica minimizza quindi l'impatto che il progetto avrà sulla biodiversità dell'area in questione. Sarebbero opportune pertanto maggiori informazioni e una disamina più attenta dello stato dei fatti e dell'impatto reale del progetto sul territorio.

INQUINAMENTO ACUSTICO E LUMINOSO

Appare innanzitutto errata la considerazione di trattare l'area in oggetto come una “zona acustica di classe acustica III, che designa le zone di tipo misto” non solo perché incoerente con le valutazioni descritte nel progetto ma perché realmente si tratta di una zona DI CLASSE I – Aree

particolarmente protette perché rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali, **rurali, aree di particolare interesse urbanistico**, parchi pubblici, ecc. . Si ritiene quindi che le verifiche siano forzatamente falsate in relazione ai parametri di emissione che vanno rispettati in tale classe che sono di 45dB come livello di emissione diurno e 35 dB di emissione notturna.

Pertanto se nella verificano vengono utilizzati i parametri limite corretti dalla tabella 4.9.2 “valori di emissione” sarà evidente IL MANCATO RISPETTO DEI PARAMETRI ENTRO LA QUASI TOTALITA' DEI RICETTORI ESAMINATI.

L'unica soluzione possibile è stabilire che la collocazione di tali generatori non è compatibile con il sistema territoriale già insediato!

Mal si comprende peraltro come sia possibile che nella analisi proposta, grossolanamente errata ma dalla quale emergono il mancato rispetto dei parametri per alcuni dei ricettori, **NON SI INTERVENGA IN ALCUN MODO!** E si ritenga l'opera compatibile! Saranno quindi gli abitanti di quelle abitazioni a doversene andare per non “arrecare disturbo?”

Inoltre non si fa riferimento ad alcun monitoraggio del rumore in corrispondenza degli scavi da eseguire per oltre 20 km, verosimilmente in roccia, e per ampi tratti in prossimità di edifici di abitazione e strutture ricettive.

In un contesto dove anche il buio come il silenzio acquisiscono un valore identitario non viene valutato alcun danno relativo alla emissione nel periodo notturno di luci continue o intermittenti nel cielo visibili almeno a 5 km di distanza.

Oggi questo scenario, considerato come uno dei più suggestivi della Gallura non avrà più modo di essere considerato tale. Questa considerazione non va inquadrata esclusivamente in una ottica romantica, tutt'altro, **si tratta di una interferenza in termini economici e di investimenti di capitali pubblici già investiti** e che si infrangono in relazione ad interessi privatistici.

CONSUMO DI SUOLO

La **tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e il riconoscimento del valore del suolo e del capitale naturale** sono **compiti e temi a cui richiama l'Europa**, rafforzati dal **Green Deal**, dalla “**Legge per il ripristino della natura**”, dalla “**Strategia europea per il suolo per il 2030**” e dalla recentissima proposta di “**Direttiva europea per il monitoraggio e la resilienza del suolo**”, presentata dalla Commissione Europea a luglio di quest'anno (ISPRA).

Il **suolo** è lo stato superficiale della crosta terrestre, i primi cinque centimetri di terreno che **conservano il 90% della biodiversità terrestre**. “**Il suolo è una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile**”, è, dunque, fondamentale per i servizi ecosistemici e per la loro qualità (SNPA)

Un **suolo sano** costituisce la base essenziale dell'economia, della società e dell'ambiente, poiché produce alimenti, accresce la resilienza ai cambiamenti climatici, agli eventi meteorologici estremi, alla siccità, alle inondazioni, favorisce il controllo dell'erosione, la regolazione del clima e dello scorrimento delle acque superficiali. Un suolo sano riesce ad **immagazzinare carbonio, ha una maggiore capacità di assorbire, conservare e filtrare l'acqua, fornendo servizi vitali come alimenti sicuri e nutrienti**, e biomassa per i settori non alimentari (Commissione Europea, 2023).

Il **consumo di suolo** è definito dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) quale “**incremento della copertura artificiale del suolo**” e si verifica quando una superficie originariamente naturale o semi-naturale viene ricoperta, ad esempio, da nuovi edifici, infrastrutture, strade, cantieri etc.

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) monitora lo stato di conservazione della risorsa suolo calcolando l'Indicatore di Sviluppo Sostenibile 15.3.1 (secondo la

metodologia proposta dall'UNCCD) e attraverso l'osservazione di un set di sub-**indicatori di degrado del suolo**.

L'indicatore quantifica la porzione di territorio soggetta a processi di degrado, analizzando l'andamento di 3 sub-indicatori:

- 1) i cambiamenti di copertura del suolo, tra i quali, uno dei più impattanti, il **consumo di suolo**;
- 2) la perdita della produttività primaria della vegetazione, ossia la riduzione della sua capacità di produrre biomassa;
- 3) la variazione dello stock di carbonio organico nei primi 30 cm di suolo, in cui si conserva la **quota maggiore di biodiversità fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici**.

La conseguente **impermeabilizzazione permanente del suolo**, ovvero **“la copertura di parte del terreno e del relativo suolo con materiali artificiali – quali asfalto e calcestruzzo, ma anche le piste costipate di accesso alle aree di esercizio”** e la copertura semipermanente del suolo con altri materiali artificiali è, dunque, strettamente connessa a: disastri idrogeologici, compromissione della biodiversità, cambiamenti climatici, rischio di approvvigionamento idrico e sicurezza alimentare.

Secondo l'ultimo rapporto **“Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2023 (Report n. 37/2023)”** - elaborato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)- la velocità di crescita del consumo di suolo in Italia, tra il **2021 e il 2022, è stata di 2.4 m quadrati al secondo**, con una perdita di servizi ecosistemici pari ad un valore di **9 miliardi di euro per i suoi costi nascosti**, impatto che ricadrà sulle future generazioni.

Monitorare i cambiamenti di uso del suolo risulta, dunque, fondamentale per indirizzare le strategie di pianificazione e di governo del territorio, soprattutto in questa fase di transizione energetica: lo stesso SNPA - nell'ultimo rapporto 2023 - inserisce tra i fattori che contribuiscono al consumo di suolo, le stesse nuove tecnologie di produzione di energia rinnovabile (impianti fotovoltaici a terra), rilevando, secondo i monitoraggi della Carta Nazionale del Consumo di Suolo (classe 125), che, In Italia, le installazioni di **“fotovoltaico a terra”** occupano ad oggi 17.830 ettari. Tenendo conto della definizione di **“consumo di suolo”** SNPA, su detta, l'evidenza che la messa a terra di pale eoliche dell'altezza di 200 metri, la realizzazione di un sistema di nuova viabilità interna al parco eolico, la realizzazione di modifiche alla viabilità esistente, la costruzione di una superficie di circa 10000mq (1Ha di piazzola!) per ogni area di cantieramento invadendo superfici boscate e aree con emergenze granitiche non possono che confliggere con i principi generali di tutela.

Oltre all'occupazione di nuovo territorio senza limiti temporali e alla trasformazione delle aree vegetate e boscate, la nuova estensione del cantiere causa un ulteriore aumento della frammentazione ecologica in un'area di elevata permeabilità faunistica e floristica, senza che siano proposti studi, mitigazioni o compensazioni adeguate.

INTERVISIBILITA'

La carta delle intervisibilità di progetto mette in evidenza che da tutti i contesti tutelati (fascia costiera, area SIC del Monte Limbara, area marina protetta di Tavolara, il parco eolico risulti ampiamente visibile.

Si evidenzia in tal senso che le linee guida della Regione Toscana per l'installazione di impianti eolici calcolano in $600 \times H_{\text{torre}} [m]$ il raggio dell'area di impatto visuale assoluto (aiva).

Ma senza scomodare le potenzialità dei software di simulazione si invita a ragionare sui seguenti semplici calcoli. Il livello di visibilità risulta altissimo e in particolare risulta incompatibile con le valutazioni poste alla base dei vincoli di natura paesaggistica dei territori dei comuni limitrofi.

Un impianto industriale delle dimensioni previste nel progetto andrebbe di certo a minare alla base tali valutazioni.

Si ritiene che il progetto non sia coerente con quanto indicato negli allegati alla D.G.R. 59/90 del 27.11.2020.

RELAZIONE IDROLOGICA E IDRAULICA

Si evidenzia altresì che non pare si sia tenuto in debito conto il reticolo idrografico minore. Non essendo studiato il pericolo idraulico del territorio comunale è necessario attenersi alle prescrizioni regionali che impongono di delimitare le fasce di pericolo idraulico Hi4 di larghezza variabile al crescere dell'ordine dell'asta.

Tale considerazione impone una riflessione: **quando e chi verificherà i calcoli esecutivi?**

E' noto infatti che la procedura di valutazione di impatto ambientale qualora acquisita positiva, costituisce titolo per l'esecuzione dell'intervento.

ANALISI GEOTECNICA:

Come evidenziato nella carta geotecnica e descritto negli elaborati progettuali lo strato di terreno risulta limitato a qualche decina di centimetri, ciò significa che gran parte delle operazioni di scavo per la realizzazione di fondazioni e trincee per i cavidotti dovranno essere eseguite direttamente sulla roccia granitica. Il progetto non tiene in considerazione questa particolarità in quanto, ancora una volta in maniera del tutto generica, non precisa l'aumento dei costi relativo a tale caratteristica, l'aumento della tempistica dei lavori, l'aumento dei rumori relativi a tale tipologia di operazione, né i rischi relativi legati alla salute di lavoratori e di abitanti.

Si ritiene pertanto che vengano evidenziate in maniera puntuale e completa le lavorazioni, ne venga quantificato il costo, ne vengano quantificate tutte le verifiche relative ai rischi conseguenti. **Si chiede pertanto che l'amministrazione procedente richieda un approfondimento progettuale.**

RISCHIO INCENDIO:

I territori interessati risultano ampiamente boscati e cespugliati e pertanto potenzialmente soggetti ad un rischio di incendi elevato.

In fase di cantieramento si sottolinea che non è stata prevista alcuna sospensione o valutazione riguardo alla campagna regionale di prevenzione incendi che prevede la sospensione delle attività pericolose nel periodo da maggio a ottobre. In fase di esercizio, la presenza di impianti, cavidotti e circuiti in tale ambito determina una importante potenziale pericolo di innesco di incendi. Come evidenziato nella relazione legata ai casi di rottura dell'impianto il rischio di scariche atmosferiche è molto elevato. Le stesse pale possono generare turbolenze atmosferiche tali da favorire lo sviluppo e l'avanzamento dell'incendio.

Come se non bastasse è certa l'interferenza che tali impianti causano all'azione di aeromobili dedicati allo spegnimento.

Si rileva pertanto, ancora una volta la superficialità delle argomentazioni prese in considerazione pur di addivenire ad un bilancio favorevole dell'opera.

Si chiede che l'Amministrazione competente richieda un'approfondita analisi anche di questa interferenza generata dall'opera.

VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL PARCO, MODIFICA ALLA VIABILITA' PER IL TRASPORTO DELLE TURBINE

Gli elaborati presentati nel progetto, a una prima superficiale lettura appaiono ricchi di dettagli e supportati da materiale grafico relativo all'apparentemente puntuale *Road Survey* indicata nell'elaborato **01.W.R.22 – Report di Viabilità.**

Tuttavia le prime perplessità emergono proprio in riferimento alla realizzazione di tale Report di Viabilità, in proposito del quale nella **Relazione Tecnica Generale 01.W.R.01** si riporta testuale :

“Considerando le possibilità offerte dal mercato attualmente, relativamente alla tecnologia eolica, è stato commissionato all’uopo, uno studio specifico ad una Società di trasporti eccezionali. Il Road Survey è allegato al progetto – 01.W.R.22 – Report di Viabilità”

Nella **Sintesi non Tecnica 01.W.R.00** si riporta invece: *“Ad Aprile 2022 si è quindi commissionato un primo Road Survey ad un professionista esperto di trasporti eccezionali nel settore eolico. Lo stesso professionista, recatosi in sito, ha poi commissionato la redazione del report di viabilità, allegato al progetto: 01.W.R22 – REPORT DI VIABILITA’.”*

Andando a esaminare l’elaborato in questione, **01.W.R.22 – Report di Viabilità**, non troviamo indicata alcuna “Società di trasporti eccezionali” mentre l’elaborato è redatto e firmato digitalmente dall’Architetto Sandra Gambuti. Lo Studio dell’architetto Gambuti, secondo quanto riportato nell’elaborato, ha sede in via Parallela 39, comune di Guardia Sanframondi in provincia di Benevento, allo stesso indirizzo risulta essere però situata una Scuola d’Infanzia facente parte dell’Istituto Comprensivo Statale “A. De Blasio”. Non si reperisce alcuna informazione circa la collocazione dello Studio Tecnico né tanto meno un sito web di riferimento.

Nessuna informazione è fornita tantomeno in merito al “professionista esperto in trasporti eccezionali nel settore eolico” che avrebbe commissionato la redazione del Report di Viabilità all’Architetto Gambuti.

A queste prime nebulose informazioni si aggiunge la mancata indicazione sui veicoli da utilizzare per il trasporto in sito dei componenti dei generatori eolici, indicati genericamente come “*mezzi eccezionali blade lifter e modulari*”, mancando quindi di informazioni tecniche circa i mezzi specifici.

Diverse lacune emergono anche nella descrizione degli interventi di modifica della viabilità.

In particolare:

- **Elaborato 01.W.R.22 – Report di Viabilità:** l’architetto Gambuti raccomanda testualmente: “Si precisa che le condizioni stradali, devono prevedere una viabilità senza pendenze trasversali e avvallamenti di alcun genere”. Ebbene tali condizioni non sono rispettate in diversi tratti della viabilità presa in esame. In particolare sulla SS 125 nei tratti compresi tra la rotonda in località Rudalza e la circonvallazione in Arzachena; sulla SP115, in prossimità dell’attraversamento sul fiume Liscia; sul tratto di SS133 in località Chivoni; sulle strade comunali che dalla SS133 conducono alla zona interessata dal progetto e, infine sulle strade individuate nella tavola **01W.D.34 - Viabilità in fase di Cantiere**. In tutti i casi menzionati si riscontrano condizioni di pendenze trasversali nella carreggiata, contravvenendo quindi a quanto prescritto dalla stessa consulente.
- **Elaborato 01.W.R.22 – Report di Viabilità:** Diverse osservazioni, in particolare **069 -077 – 084** interessano attraversamenti su passaggi torrentizi naturali i quali possono interessare portate idriche consistenti in caso di fenomeni meteorologici intensi e improvvisi come quelli che sempre più spesso interessano anche queste zone della Sardegna. Queste criticità vengono trattate come semplici “scarpate”, solo nell’ultimo caso “*Si consiglia verifica preventiva al passaggio dei carichi sulla infrastruttura agli enti preposti*”, con una evidente superficialità nella valutazione delle criticità e nella descrizione degli interventi da adottare.

- **Elaborato 01.W.R.22 – Report di Viabilità:** gli interventi atti all'allargamento della sede stradale lungo le strade comunali che dalla SS133 conducono all'area interessata dal progetto, riportano ripetutamente allargamenti carrabili dimensionali con sistemazione della scarpata senza però entrare nel merito dei singoli e specifici casi, molto diversi tra loro a seconda del tratto in oggetto. Gli elaborati grafici riportati in **01.W.D.36 – Viabilità di accesso – Sezioni Tipo** – non esauriscono le diverse tipologie morfologiche riscontrabili nel reale, con conseguente mancanza di stime oggettive e concrete su specifici interventi da realizzare sui siti.

- **Elaborato 01.W.R.22 – Report di Viabilità:** per tutta la viabilità presa in oggetto si enumerano ipotetici e generici interventi di “potatura” alberi tenendo conto esclusivamente delle esigenze dimensionali sulla base di elaborati grafici. Anche in questo caso la superficialità che contraddistingue la relazione si riflette sugli interventi e sulle osservazioni. Sebbene in taluni singoli casi è obiettivamente sufficiente una operazione di potatura di alcuni rami sporgenti sulla sede stradale, in molteplici altri casi la natura degli interventi previsti nella relazione assumerà, se realizzati, carattere di significativa menomazione e danneggiamento di essenze arboree in alcuni casi anche di età superiore al secolo. In particolare, gli interventi prescritti nelle strade comunali e sulla SS133, interessano un numero rilevante di Sughere (*quercus suber*) e altre specie tipiche (*pyrus spinosa*, *rhamnus alaternu*, *arbutus unedo*, *junniperus comuni*, *pistacia lentiscus*) che contribuiscono significativamente al carattere paesaggistico e all'identità della Gallura. Gli interventi elencati in questi ultimi tratti della viabilità individuata sono descritti come banali potature ma di fatto non possono che essere radicali abbattimenti, soprattutto nel caso si proceda ai massivi allargamenti della sede stradale, essendo queste preziose piante spesso a dimora proprio a cornice delle stradine Galluresi, oggi così come cento o duecento anni fa.

Preso atto delle fumose modalità che hanno generato il Report di Viabilità descritto negli elaborati, fa specie che in un progetto in cui il proponente si profonda abbondantemente nel sottolineare la sensibilità di fondo che caratterizzerebbe il progetto stesso (**01W.R.00 – Sintesi non Tecnica**) emerga tanta superficialità nel trattare la materia dei potenziali danni che si arrecherebbero al territorio, già solo a carico della viabilità. Per inciso, si rimarca che, se è vero la condizione globale attuale richiede urgenti interventi a riguardo della transizione energetica per ridurre e contenere gli effetti delle emissioni derivanti dalle fonti di energia fossile, è anche vero che uno dei fattori scatenanti l'emergenza climatica è proprio l'impoverimento del patrimonio forestale e arboreo, la tutela del quale dovrebbe essere posto al primo posto dell'agenda di qualsivoglia intervento da mettere in atto. L'ampliamento delle carreggiate stradali può portare all'eliminazione delle siepi e dimuri a secco che delimitano le proprietà e i pascoli. La siepe nei contesti agropastorali, come quello su cui insiste il progetto, rappresenta un importante elemento ecologico, un "rifugio" per diverse specie animali e vegetali che altrimenti non potrebbero vivere in quel determinato territorio. La distruzione delle siepi quindi determina una notevole perdita di biodiversità, con le relative conseguenze inerenti il disfacimento degli equilibri ecologici della zona. Tali lavori quindi cozzano enormemente contro "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030", che prevede tra le altre cose il ripristino degli habitat e non la loro distruzione.

Il muretto a secco, o su muru burdu, è considerato un elemento identitario della Sardegna e attualmente è tutelato dalla Legge regionale n°8 del 25 novembre 2004 che lo include nel Piano Paesaggistico Regionale.

CANTIERE

Il progetto ben rappresenta le planimetrie delle “piazzole” di cantiere che, a contrario del nome, sono tutt’altro che aree di piccola taglia. Si evidenzia infatti che le aree di intervento sono di circa 1 Ha di superficie e che per la realizzazione delle stesse sono necessarie imponenti opere di scavo (circa 8.000 mc) e riporto (circa 3.000mc).

Più che piazzole si tratta di veri e propri PIAZZALI che solo in parte verranno ripristinati ma che per tutta la fase di cantiere verranno mantenuti ed evidenziati da scarpate alte fino a 5 metri di rilevato.

I piazzali inoltre dovranno costituire una base di capacità portante considerevole, il che prevede una forte compattazione del terreno con probabili conseguenze negative in campo agronomico

Quali saranno allora i reali impatti delle opere? Come sono stati calcolati i volumi di scavo e riporto senza tenere conto di tali criticità? E come si è potuto dar corso al calcolo dei costi delle opere in maniera non sbilanciata nei confronti dei soli ipotetici “vantaggi”? Risulterebbe scontata la necessità un approfondimento progettuale puntuale.

RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI

La fase di dismissione dell’impianto avviene con la ricostruzione delle aree necessarie al montaggio, causando di conseguenza tutti i disagi che ne erano conseguiti all’inizio. Va ricordato infatti che solo parte della superficie di cantiere (circa 30%) viene mantenuta nella fase di esercizio. Purtroppo non si relaziona in merito ai nuovi rischi, disagi e costi circostanziati. Quanto rumore? Quante polveri, quanti disagi e per quanto tempo?

Ancora in maniera superficiale si accenna inoltre alla ipotesi di monitoraggio ambientale per l’esecuzione di eventuali bonifiche dei luoghi. Sono necessari di conseguenza i campionamenti allo stato attuale dei luoghi e di prevederne tempistiche e modalità!

ANALISI COSTI BENEFICI

Ancorchè di difficile determinazione alcuni valori appaiono fuori proporzione e sono necessarie profonde modifiche di paradigma.

Limitazioni all’edificabilità: non si tiene conto che in ambito agricolo la possibilità di edificare costituisce l’innescò per ogni attività in quanto risiedere in loco consente di ottimizzare i tempi del lavoro, l’attività di vigilanza... quindi la limitazione causata dall’esistenza dell’impianto ha ripercussioni di ben più ampia portata. Infatti per garantire il rapporto di reciprocità se oggi l’impianto dell’aerogeneratore deve distare 500 m dalle abitazioni, in futuro saranno le nuove costruzioni a dover attenersi a tale distanza di fatto bloccando ogni possibilità di ampliamento delle attività per oltre 78 ettari!

Inquadramento dei ricettori: come se nulla contassero le persone all’interno del contesto territoriale sottoposto ad analisi l’impatto dell’opera è studiato in funzione dei “ricettori”. Proprio perché lo studio risulta carente delle verifiche in situ. Non si tiene in considerazione il numero delle unità immobiliari, ma soprattutto **non viene posta l’attenzione ai rischi ai quali saranno sottoposte le persone**, ma le pareti dei fabbricati. E allora è necessario evidenziare che le aree di intervento sono molto popolate, di persone molto attive sul territorio e che vogliono e devono essere considerate nella loro totalità. Sono infatti stati “dimenticati” i ricettori eludendo gravemente la norma. Inoltre, va precisato che l’area è attiva dal punto di vista turistico con diverse aziende che integrano l’attività agricola con quella della ricettività. Attenzione che vengono non solo dimenticati dei ricettori ma vengono eluse le verifiche dai borghi rurali di Camporotondo e Chessa. Inoltre non viene mai citata Bassacutena che risulta essere un nucleo urbano di centinaia di unità per nulla trascurabili.

L'installazione di torri a distanze così ravvicinate non potrà più garantire l'appetibilità dell'area con una importante compromissione economica e sociale.

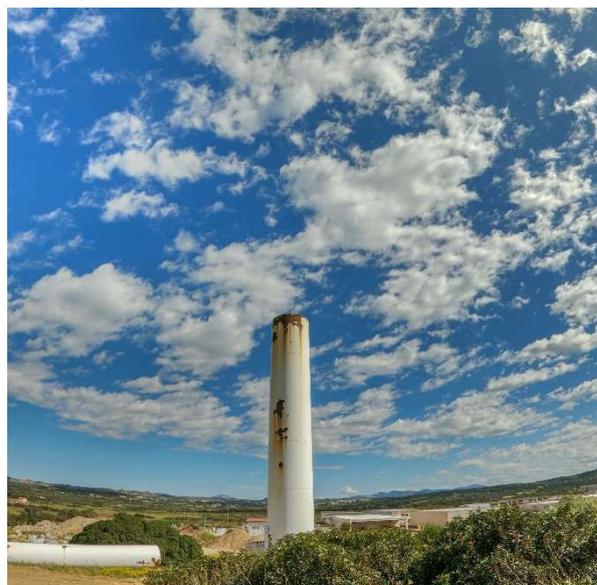
DISMISSIONE A FINE IMPIANTO

Se la principale critica al presente Studio di Impatto Ambientale è la superficialità con la quale sono stati condotti gli studi, l'analisi della dismissione a fine impianto non può che farne degno coronamento.

Nel progetto non è indicata alcuna garanzia finanziaria o assicurativa posta a tutela della realizzazione effettiva delle opere di bonifica ambientale e smaltimento dei residui in caso di dismissione; e nemmeno la gestione e manutenzione dell'intera opera in corso di vita degli impianti; Seppur venga decantata la "potenza" economico-finanziaria della Società richiedente, è pur vero che le società sono soggette al mercato e in assenza di rilascio preventivo di garanzie reali, personali, finanziarie, assicurative con primarie compagnie del settore e/o cauzione depositata, non vi è certezza alcuna di poter affrontare i costi di dismissione, smaltimento o di poter risarcire i danni ambientali o altro che, eventualmente, si dovessero causare durante la predisposizione del progetto, cioè la costruzione dell'impianto, la dismissione e lo smaltimento.

Il rischio è che il territorio si trasformi in un "cimitero" di rottami industriali o che le bonifiche rimangano di competenza dei proprietari dei fondi.

A dimostrazione del danno temuto si veda quanto osservato e testimoniato mediante documentazione fotografica dal Coordinamento in siti molto vicini (Bassacutena e Chiamonti) su impianti montati da pochi anni.





IMPATTO DOVUTO ALLA EVENTUALE ROTTURA DEGLI ORGANI ROTANTI.

Il proponente alla pagina 72 della relazione sugli impatti ambientali (elaborato 01W_R_17_04.pdf) in relazione all'impatto dovuto all'eventuale rottura degli organi rotanti conclude quanto segue:

*Come si vede dai risultati riportati in Tabella, la gittata massima complessiva q in tutti i casi inferiore a 500 [m]. Nell'unico caso in cui la distanza è inferiore a 500 m, tra MIS_01 e Stazzu Saccheddu, di cui si è ampiamente descritta la situazione negli elaborati progettuali, non si ha alcun pericolo poiché tale fabbricato è a Nord-est rispetto all'impianto e l'aerogeneratore dovrebbe essere orientato verso sud \pm sud est, ovvero una condizione di vento che praticamente non si verifica mai (percentuale di frequenza di questa direzione 0,5% **PROBABILITA' MOLTO BASSA**).*

Rimane pur vero che nelle direzioni da sud il vento raggiunge velocità anche maggiori rispetto alla direzione da nord e quindi potrebbe generare sollecitazioni maggiori sugli organi rotanti (vedasi pag. 12 della relazione anemologica elaborato 01W_R_18.pdf).

Quindi appare superficiale la considerazione relativa alla protezione dello stazzo Saccheddu affidata ad un mero calcolo probabilistico che in campo meteorologico negli ultimi anni viene sempre più spesso disatteso.

Si rileva peraltro che la probabilità di rottura non è poi così remota stante che già in due casi nell'immediate vicinanze all'impianto c'è la certezza che si siano verificati dei cedimenti di parti di elica o come nel caso fotografato di tutto il rotore!



PROPOSTE DI MITIGAZIONE

Come colui che vede la pagliuzza nell'occhio dell'altro (senza rilevare la trave nel proprio) il progetto rileva l'esistenza disordinata incontrollata ed impattante delle pale del cd "microeolico" e si candida per lo smontaggio. Ma come può essere possibile senza alcuna titolarità su quei beni? Quale garanzia di intervento si può considerare senza vantare titoli sui beni?

PROCEDURE DI PUBBLICITA'

Per quanto riguarda l'avviso al pubblico riguardante la presentazione dell'istanza, le pubblicazioni all'albo pretorio dei comuni territorialmente interessati (Tempio Pausania e Aglientu) risultano effettuate con estremo ritardo. Tale circostanza risulta fortemente lesiva dei principi di trasparenza e partecipazione previsti dallo stesso decreto citato nonché dagli artt. 7 e 8 della L. 241/90. **Si richiede pertanto che l'Amministrazione competente ponga rimedio con la richiesta formale alle Amministrazioni comunali, di pubblicazione dell'avvio del procedimento nei tempi utili e che vengano riaperti i termini conseguenti per la presentazione delle osservazioni.**

LIMITI E INCONGRUENZE PROGETTUALI DI TIPO TECNICO E FORMALE

Di seguito si riportano inoltre alcuni errori formali:

- Tavola aerogeneratore tipo – prospetti.pdf (01W.D.43): la misura dell'altezza non è definita in maniera univoca in quanto su un prospetto si scrive 170 metri e sull'altro 200m
- A pag. 28 del documento costi/benefici ci si riferisce a Bitti, per correttezza trattasi di un Comune della provincia di Nuoro che dista circa 100 km dall'area in questione.

Si ritiene utile far notare alla Amministrazione procedente che tutti gli elaborati progettuali presentano sul frontespizio gli stemmi istituzionali delle Amministrazioni Comunali di Luogosanto, Tempio Pausania e Aglientu, territorialmente interessate dal progetto. Tale elaborazione grafica risulta ingannevole in quanto i soggetti pubblici NON sono assolutamente gli intestatari del progetto in questione, né partecipano alla progettazione e realizzazione dell'opera. Tale procedura andrebbe non solo sanzionata ma determina la necessità di una modifica degli elaborati e della riapertura dei termini di pubblicazione degli atti in quanto la collettività deve chiaramente essere messa a conoscenza che non si tratta di un intervento pubblico, anzi, ne esula completamente negli intenti e negli investimenti. **Si chiede alla Amministrazione competente di imporre alla società richiedente la totale correzione di ogni elemento ingannevole, erroneo, incongruente.**

Si sottolinea inoltre che il progetto risulta completamente decontestualizzato. Come imposto dalle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato elettronico per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs.152/2006 (del 18.05.2023) il progetto dovrebbe contenere la rappresentazione degli elementi di infrastrutture esistenti funzionali alla contestualizzazione dei nuovi elementi progettuali, nonché alle verifiche sul **fattore di cumulabilità**. Non vi è traccia nel progetto di quanto prescritto come una analisi delle interferenze con gli impianti eolici già esistenti, con le aree di cava, né sulle linee elettriche, né sulla tipologia delle infrastrutture stradali. Il progetto infatti relazione in merito alla esistenza di innumerevoli altri impianti che a tutt'ora esistono! Inoltre come visibile dalle simulazioni ed elaborazioni eseguite dai membri dello scrivente Coordinamento, la zona è bersagliata di innumerevoli ulteriori richieste le quali determineranno senz'altro uno scenario completamente diverso rispetto all'esistente.

CRONOPROGRAMMA

Lo schema presentato tiene in esclusiva considerazione la fase di realizzazione dell'opera e non l'intera vita della stessa. Non si fa alcun reale riferimento temporale, nemmeno teorico ai tempi legati al periodo di esercizio, alle manutenzioni programmate nonché alla dismissione. Inoltre non si tiene conto di quanto millantato in termini di sospensione dei lavori per il rispetto dei periodi migratori o alla campagna regionale antincendio, nonché alle fasi di monitoraggio e verifica. Inoltre non viene considerata alcuna valutazione in merito alle opere di competenza della Società terna che sono indispensabili al funzionamento dell'opera che potrebbe risultare assurdamente inutile.

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

In relazione all'”effetto selva” si precisa che la distanza tra le pale risulta essere inferiore ai dettati dalla D.G.R. 59/90 del 2020

Al fine di evitare l'elusione della normativa di tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, della salute e della pubblica incolumità, ogni valutazione dovrebbe essere eseguita su progetti unitari e in maniera completa con quanto già presente sul territorio al fine di consentire una valutazione complessiva anche in relazione ad eventuali effetti sinergici. Oltre al singolo impianto, già di per sé mastodontico, doveva essere valutato il rischio cumulativo con gli altri impianti esistenti nonché di altre situazioni pregresse di qualsiasi natura.

Inoltre non viene circostanziata né l'opzione zero né tantomeno una valida alternativa al progetto. Si sottolinea inoltre che il progetto risulta completamente decontestualizzato. Come imposto dalle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato elettronico per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs.152/2006 (del 18.05.2023) il progetto dovrebbe contenere la rappresentazione degli elementi di infrastrutture esistenti funzionali alla contestualizzazione dei nuovi elementi progettuali, nonché alle verifiche sul **fattore di cumulabilità**. Non vi è traccia nel progetto di quanto prescritto come una analisi delle interferenze con gli impianti eolici già esistenti, con le aree di cava, né sulle linee elettriche, né sulla tipologia delle infrastrutture stradali.

INFORMATIVA AI PROPRIETARI

Dalla verifica effettuata contattando la gran parte dei proprietari dei fondi interessati dalle opere, risulta che solo alcuni abbiano manifestato la volontà alla attuazione del progetto.

Non esiste pertanto al momento la totale disponibilità giudica dei fondi da parte della società richiedente.

In relazione a quanto prescritto dal Piano Energetico Ambientale Della Regione Sardegna (2015-2030) - Deliberazione Regione Autonoma Della Sardegna N° 59/90 Del 27.11.2020 - Allegato E) non risultano rispettate nemmeno le distanze dalla turbina dal confine "di proprietà di una tanca" risultando lesi quindi anche i diritti dei confinanti.

Nel contempo il progetto non presenta alcun elaborato relativo al piano particellare di esproprio, né alla quantificazione delle superfici interessate, né alla superficie reale sottratta alla disponibilità dei proprietari in termini di proprietà, diritto di superficie, servitù... di conseguenza non esiste all'interno della valutazione costi benefici una quantificazione reale del danno che il progetto nella sua interezza causerà in questi termini.

Si ritiene che la procedura sia lesiva del principio di buona fede e collaborazione.

CONCLUSIONI:

Gli elaborati presentati al fine della Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione dell'opera, in ottemperanza a quanto stabilito per la procedura di VIA dovrebbero avere il livello di "**fattibilità tecnica ed economica**" secondo il recente D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 - Codice dei contratti pubblici; non solo, dovrebbero consentire "una rigorosa verifica dei potenziali impatti degli interventi sugli obiettivi ambientali (principio di "non recare danni significativi all'ambiente") prioritari in ambito dell'Unione così come definiti dal Regolamento (UE) 2020/852 (cd. "Regolamento Tassonomia" degli investimenti sostenibili) e richiamati esplicitamente anche nel Regolamento (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo di ripresa e resilienza".

In primis pertanto, in relazione a tutte le osservazioni sopra dimostrate, si ritiene che gli elaborati progettuali non presentino un congruo approfondimento; anzi gli stessi non consentano di addivenire ad alcuna valutazione circa l'impatto ambientale dell'opera.

Per le motivazioni sopradette il progetto proposto contrasta con i generali principi della Strategia Energetica Nazionale 2017 in quanto NON raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21; non rispetta le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, risulta lesivo del contesto socioetnoantropologico, non risponde ai disposti del D.Lgs. 152/06.

Si richiede pertanto che il principio di prevenzione non possa che portare la spett.le “Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)” all’espressione di una valutazione negativa di compatibilità ambientale e paesaggistica.

Firmatari del presente documento per il Coordinamento Gallura contro la speculazione eolica e fotovoltaica:

- dott. Angius Vittorio
- geom. Casini Enrico
- dott.ssa Civali Caterina
- dott.ssa Demontis Maria Grazia
- dott.ssa Naviglio Lucia
- dott.ssa Rossi Sabrina
- dott. Ruggero Alessandro
- arch. Sala Alberto
- dott. Scano Marco
- dott.ssa Tolar Marta
- ing. Urgeghe Giuliano